



Osservatorio sulle politiche della IeFP nelle Regioni italiane.

L'IeFP nelle Regioni Abruzzo e Toscana

GIANCARLO GOLA¹ - GIUSEPPE TACCONI²

Il contributo affronta le politiche della IeFP attuate in alcuni contesti regionali, con particolare riguardo agli interventi formativi presenti nelle Regioni Abruzzo, Toscana. L'accostamento permette di evidenziare alcune scelte di gestione del sistema, di valorizzazione degli interventi, di integrazione e promozione dell'obbligo di istruzione e formazione e di attivazione di percorsi in regime di sussidiarietà integrativa.

OSSERVATORIO
sulle politiche formative



L'andamento generale delle nuove iscrizioni per il secondo ciclo

Se nell'a.s. 2011-2012 si registrava un incremento del numero degli iscritti ai percorsi di IeFP (Istruzione e Formazione Professionale) nel loro complesso, già in atto in maniera evidente negli anni precedenti (Gola, Tacconi, 2012), l'andamento generale delle iscrizioni, a due anni di distanza, illustra una situazione maggiormente articolata, proprio in riferimento all'IeFP.

Le iscrizioni per l'a.s. 2013/2014 (effettuate per la prima volta esclusivamente attraverso la procedura on line, ad esclusione delle iscrizioni ai percorsi IeFP gestiti dalle Regioni, le cui iscrizioni, a parte in qualche Regione, hanno mantenuto le modalità consuetudinarie) sono state complessivamente 515.807 (Miur, 2013). Gli indirizzi con il maggiore incremento sono i licei scientifici con opzione scienze applicate ed i percorsi linguistici. Facendo un confronto con l'anno scolastico 2012/2013, si osserva un aumento delle iscrizioni nei licei (+1,7%), una lieve crescita della scelta degli istituti tecnici (+0,4%) e un calo

¹ Università degli Studi di Trieste.

² Università degli Studi di Verona.



del 2% negli istituti professionali (ma quasi la metà del decremento – 0,9% – riguarda proprio gli iscritti ai percorsi IeFP in sussidiarietà complementare, che consentono di conseguire solo la qualifica al termine del terzo anno di studi)³. Il dato sui professionali deve tener conto dell'aumento che parallelamente si riscontra nei confronti dei percorsi di IeFP organizzati da strutture regionali accreditate; l'aumento degli iscritti alla formazione regionale è stimato, rispetto allo scorso anno, in una percentuale del 3,1%: non è un caso, del resto, che proprio nelle Regioni in cui si registra l'aumento delle scelte in favore della formazione professionale regionale emerga il calo degli iscritti negli istituti professionali (cfr. Isfol, 2012; Miur, 2013). Nel complesso, le nuove iscrizioni al sistema di IeFP raggiungono una quota di 5,8%, che si somma al 7,9% degli iscritti a quei percorsi di istruzione secondaria di II grado che permettono il conseguimento di qualifiche IeFP nei percorsi integrati (v. Fig. 1).

Tabella. 1 - *Iscritti primo anno secondo ciclo ai percorsi IeFP a.s. 2013/2014*

	Statali	Paritarie	Strutture Formative	Totale	% sul Totale
Totale	522.665	11.186	24.821	558.672	100,0
Iscritti scuole Secondarie di II grado	471.209	11.032		482.241	86,3
Iscritti ai corsi quinquennali degli Istituti Professionali che conseguono anche la qualifica IeFP (sussidiarietà integrativa)	44.035	73		44.108	7,9
Iscritti ai corsi IeFP presso Istituti Professionali (sussidiarietà complementare)	7.421	81		7.502	1,3
Iscritti ai corsi IeFP presso strutture formative accreditate dalle Regioni			24.821	24.821	4,4

Fonte: Miur, 2013, p. 7

Prendendo in esame i percorsi realizzati presso le istituzioni formative (IF) nell'a.s. 2011/2012, la percentuale di allievi è diminuita di una quota pari al -1% al primo anno e -1,8% al secondo e al terzo anno. Con riferimento ai percorsi svolti in sussidiarietà integrativa, la diminuzione è pari a -2,6%, mentre è cresciuto del +0,6% per quelli in sussidiarietà complementare⁴; conside-

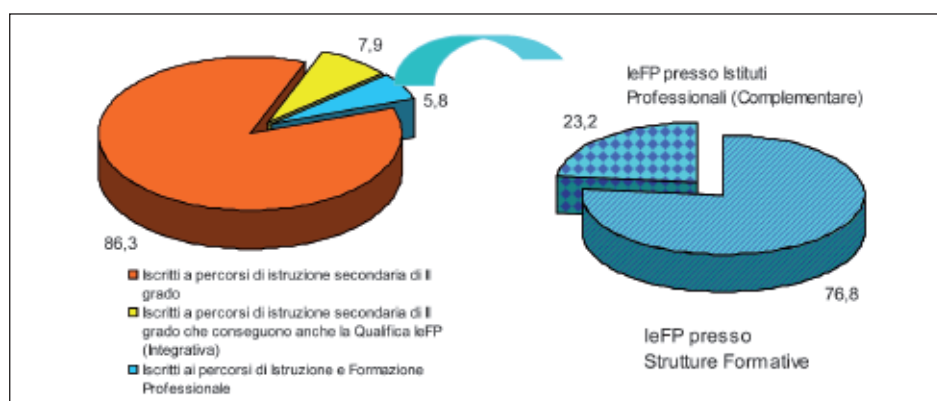
³ Nel regime di sussidiarietà *integrativa* e *complementare* del sistema regionale di IeFP, gli Istituti Professionali di Stato (IP) possono realizzare due tipologie di offerta sussidiaria: *integrativa* (gli studenti iscritti ai percorsi quinquennali possono conseguire anche la qualifica triennale del sistema dell'IeFP) oppure *complementare* (gli studenti possono conseguire una qualifica o un diploma professionale all'interno degli IP; nell'istituto scolastico vengono quindi a crearsi classi con gli standard formativi e la regolamentazione dell'ordinamento dei percorsi triennali e quadriennali dell'IeFP regionale, parallele alle classi che seguono il percorso scolastico quinquennale). Tale offerta sussidiaria viene realizzata senza oneri aggiuntivi per le Regioni e per lo Stato, che però di fatto mette a disposizione le strutture scolastiche e fornisce l'organico, nel limite delle classi e della dotazione organica complessiva del personale statale (cfr. Tacconi, Gola, 2012). Per un quadro complessivo di carattere normativo si veda anche il documento ISFOL (2012a).

⁴ Scarto % tra iscritti ad inizio anno e allievi presenti alla data del 28 febbraio 2012, su dati regionali e provinciali, cfr. Isfol 2012.

rando le variazioni di iscritti ai due anni successivi, il trend negativo di iscritti ai percorsi di IeFP presso gli istituti professionali, sia in regime complementare che integrativo (v. Tab. 2), è compensato dall'incremento delle iscrizioni presso le strutture formative accreditate nelle Regioni.

Il consolidamento del sistema IeFP, come afferma l'Isfol (2012), sembra espresso da diversi fattori, non solo riferibili all'incremento degli iscritti; si tratta in particolare dei seguenti: i positivi esiti formativi degli allievi che frequentano i percorsi gestiti da agenzie accreditate, l'aumento del numero dei diplomati al IV anno, la tenuta dei giovani all'interno dei percorsi, la percentuale quasi del 50% di iscritti ai percorsi triennali senza precedenti insuccessi formativi. È ormai documentato, inoltre, che la spesa media per allievo frequentante percorsi formativi di IeFP presso le agenzie accreditate è inferiore alla spesa corrispondente per i percorsi in capo alle scuole secondarie superiori (cfr. Isfol, 2012, p. 48; Gola, Tacconi, 2012; CNOS-FAP, 2011).

Figura 1 - Distribuzione percentuale iscritti primo anno secondo ciclo del sistema di istruzione e formazione a.s. 2013-2014



Fonte: Miur, 2013, p. 7

Tabella 2 - Modelli di sussidiarietà nelle Regioni prese a riferimento

Regioni	Modello di sussidiarietà adottato nell'a.s. 2011/12		Partecipazione docenti delle IF alla sussidiarietà integrativa 2011/12
	A	B	
	Integrativo	Complementare	
Toscana	I	-	No
Abruzzo	I	-	No

Fonte: Isfol; riadattato da Zagardo, 2012, pp. 16-17

L'leFP nelle Regioni del Centro Italia

Sulla linea di ricerca già avviata (Tacconi, Gola, 2012; 2013; Gola, Tacconi, 2012a; 2012b), relativamente all'offerta formativa di leFP, le scelte di *governance* territoriale, la modalità di programmazione e attuazione di percorsi formativi nei vari contesti regionali, ci si focalizza, in questo contributo, su alcune Regioni del Centro Italia - Abruzzo e Toscana - diverse per numerosità di allievi presenti nel sistema scolastico, per politiche formative e strategie di intervento. Le Regioni prese in considerazione hanno adottato un modello di sussidiarietà di tipo integrativo, in relazione agli accordi in sede di Conferenza Unificata Stato-Regioni del 16 dicembre 2010, del 27 luglio 2011 e del 19 gennaio 2012 (cfr. anche Isfol, 2012).

Già era stato rilevato (Tacconi, Gola, 2012) come il peso degli iscritti all'leFP nelle Regioni del Centro-Sud fosse maggiore presso le istituzioni scolastiche statali, come gli istituti professionali, piuttosto che negli organismi formativi non scolastici accreditati dalle Regioni; ciò è confermato anche nelle Regioni oggetto di analisi nel presente contributo.

Tabella 3 - *Distribuzione percentuale degli iscritti al primo anno del secondo ciclo nelle scuole secondarie di secondo grado statali e paritarie, a.s. 2013-2014*

Indirizzi di studio	per 100 alunni iscritti	
	a.s. 2013/2014	a.s. 2012/2013
Liceo Classico	6,1	6,6
Liceo Linguistico	8,3	7,2
Liceo Scientifico	16,4	18,1
Liceo Scientifico - opz. Scienze Applicate	6,3	4,1
Liceo Scienze Umane	4,6	5,3
Liceo Scienze Umane - opz. Economico Sociale	2,1	1,5
Liceo Musicale e Coreutico sez. Musicale	0,5	0,3
Liceo Musicale e Coreutico sez. Coreutica	0,1	0,1
Liceo Artistico	4,0	3,9
Liceo Europei / Internazionali	0,5	0,4
Totale Licei	48,9	47,4
Istituto Tecnico - Settore Economico	12,7	12,5
Istituto Tecnico - Settore Tecnologico	18,5	18,5
Totale Istituti Tecnici	31,2	31,0
Istituti Professionale - Settore Industria e Artigianato(*)	4,1	4,6
Istituti Professionale - Settore Servizi(*)	14,4	14,5
Istituti Professionale - leFP Sussidiarietà Complementare	1,4	2,5
Totale Istituti Professionali	19,9	21,6

(*) sono compresi gli iscritti che conseguono anche la qualifica di leFP al terzo anno (sussidiarietà integrativa).

Fonte: Miur, 2013, p. 9



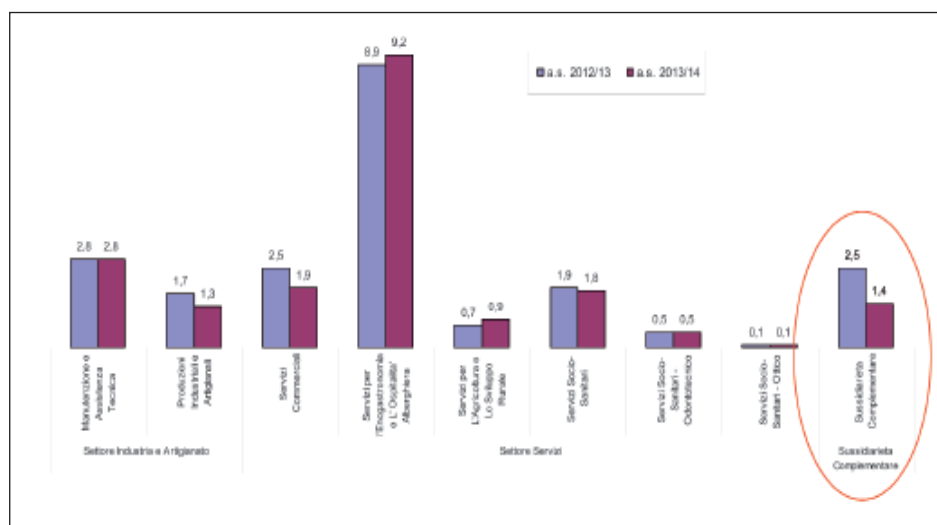
Tabella 4 - Distribuzione percentuale degli iscritti a.s. 2012-2013 e 2013-2014

Regione	A.S.2013/2014			A.S.2012/2013		
	Licei	Istituti Tecnici	Istituti Professionali (*)	Licei	Istituti Tecnici	Istituti Professionali (*)
Piemonte	46,6	33,5	19,8	45,7	30,6	23,8
Lombardia	47,1	35,4	17,5	49,6	35,1	15,3
Veneto	41,8	38,4	19,8	38,0	34,1	27,9
Friuli V.G.	47,4	37,6	15,0	45,1	36,5	18,4
Liguria	53,0	28,0	19,0	50,2	26,4	23,3
Emilia Romagna	42,6	35,1	22,3	42,2	35,0	22,8
Toscana	50,0	30,5	19,4	49,4	30,4	20,2
Umbria	52,3	29,6	18,1	51,3	31,1	17,6
Marche	46,3	32,8	20,9	44,0	34,9	21,1
Lazio	60,0	24,1	15,9	57,0	23,9	19,1
Abruzzo	54,0	30,0	16,0	52,0	32,1	15,9
Molise	50,4	32,4	17,2	49,1	34,4	16,5
Campania	52,0	26,8	21,2	48,9	27,7	23,4
Puglia	46,2	31,6	22,2	44,8	32,3	22,8
Basilicata	50,2	28,1	21,7	47,3	28,3	24,3
Calabria	48,9	31,9	19,2	47,4	33,1	19,4
Sicilia	50,1	29,0	21,0	46,5	27,6	25,9
Sardegna	50,2	29,7	20,0	48,2	31,1	20,7
ITALIA	49,1	31,4	19,6	47,4	31,0	21,6

(*) Negli Istituti professionali sono compresi i percorsi leFP nelle modalità integrativa e complementare



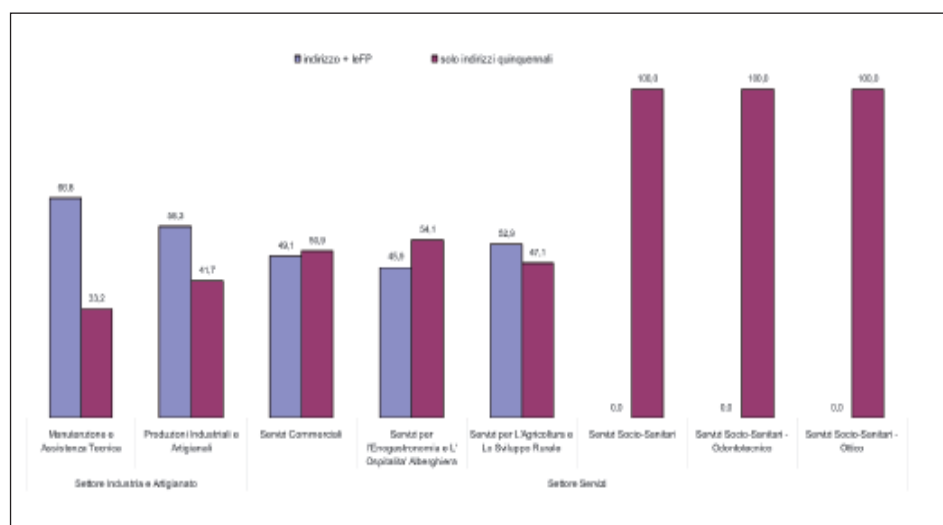
Figura 2 - Iscritti ad Istituti Professionali per indirizzo, a.s. 2012-2013 e 2013-2014



Fonte: Miur, 2013, p. 12



Figura 3 – Iscritti agli Istituti Professionali per indirizzo e abbinamento a percorsi di IeFP



Fonte: Miur, 2013, p. 13

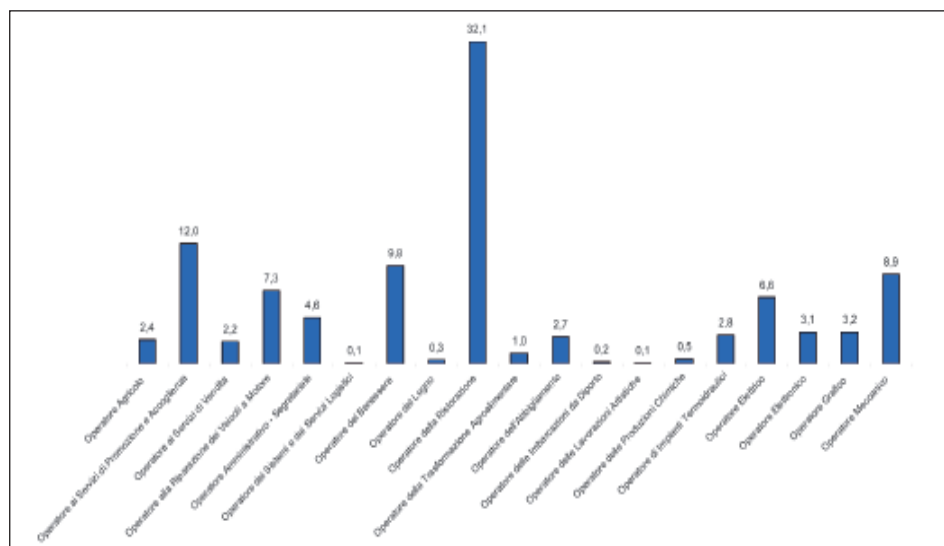
Tabella 5 - Iscritti a percorsi di istruzione e formazione IeFP presso strutture formative accreditate dalle Regioni a.s. 2013-2014

Regione	iscritti presso Strutture Formative
Piemonte	13,4
Lombardia	40,6
Veneto	15,9
Friuli V.G.	3,3
Liguria	2,2
Emilia Romagna	0,3
Toscana	0,0
Umbria	0,1
Marche	0,1
Lazio	10,2
Abruzzo	0,0
Molise	0,0
Campania	0,3
Puglia	0,1
Basilicata	0,0
Calabria	0,5
Sicilia	12,9
Sardegna	0,0
Italia	100,0

Fonte: Miur, 2013, p. 14



Figura 4 - Iscritti a percorsi IeFP realizzati presso Istituti Professionali in regime di offerta sussidiaria complementare per figura di riferimento a.s. 2013-2014



Fonte: Miur, 2013, p. 15

Tabella 6 - Iscritti ai percorsi IeFP a.f. 2011-2012

Regione	Iscritti totali	Di cui Istituzioni formative di IeFP (v.a.)	Di cui Istituzioni scolastiche di IeFP (v.a.)	Di cui Istituzioni formative di IeFP (%)	Di cui Istituzioni scolastiche di IeFP (%)
Piemonte	22.664	16.588	6.076	13,2	5,2
Valle D'Aosta	588	103	485	0,1	0,4
Lombardia	47.928	36.714	11.214	29,3	9,6
Bolzano	4.995	4.995	0	4,0	0,0
Trento	5.057	5.057	0	4,0	0,0
Veneto	19.908	19.238	670	15,4	0,6
Friuli Venezia Giulia	4.329	3.629	700	2,9	0,6
Liguria	3.888	1.704	2.184	1,4	1,9
Emilia Romagna	17.628	7.704	9.924	6,2	8,5
Toscana	13.936	2.022	11.914	1,6	10,2
Umbria	2.009	399	1.610	0,3	1,4
Marche	6.439	216	6.223	0,2	5,3
Lazio	13.989	10.318	3.671	8,2	3,2
Abruzzo	2.483	502	1.981	0,4	1,7
Molise	113	113	0	0,1	0,0
Campania	11.528	0	11.528	0,0	9,9
Puglia	28.652	2.687	25.965	2,1	22,3
Basilicata	1.348	225	1.123	0,2	1,0
Calabria	10.269	2.691	7.578	2,1	6,5
Sicilia	23.869	10.304	13.565	8,2	11,7
Sardegna ²⁵	0	0	0	0,0	0,0
Nord-Ovest	75.068	55.109	19.959	44,0	17,1
Nord-Est	51.917	40.623	11.294	32,4	9,7
Centro	36.373	12.955	23.418	10,3	20,1
Sud	54.393	6.218	48.175	5,0	41,4
Isole	23.869	10.304	13.565	8,2	11,7
Totale	241.620	125.209	116.411	100	100



Tabella 7 - Modalità di realizzazione dell'offerta IeFP in sussidiarietà nelle Regioni italiane

USR	Istituti Prof.	quota auton. (20%)	spazio Fless.(25%)	moduli extra orario	Program. per competenze	Altro	Iniziativa in rete con istituzioni formative
Piemonte		33	18	10	33	0	0
Lombardia	94	-	-	-	89	0	0
Liguria	21	22	12	0	22	22	1
Veneto	19	8	4	0	13	2	5
Friuli V.G.	8(**)	3	-	-	3	0	5
E. Romagna	69	34	36	22	51	16	48
Toscana	57	57	57	0	0	0	0
Umbria	20	9	6	8	10	2	77
Marche	28	16	6	9	16	6	0
Lazio	19 (*)	3	3	3	8	0	0
Abruzzo	19	6	2	6	10	7	1
Molise	-	-	-	-	-	-	-
Campania	93	(20%)	(20%)	0	0	0	0
Puglia	65	10	7	13	53	3	0
Basilicata	19	0	0	0	0	19	46
Calabria	24 (*)	22	6	1	15	0	0
Sicilia	58 (*)	19	14	8	28	0	10
Sardegna	33	6	5	2	11	0	3
TOTALE	646	248	176	82	362	77	196

Fonte: Miur, 2012b

L'IeFP in Regione Abruzzo

L'art. 1 L.R. n. 111/1995 della Regione Abruzzo iscrive la formazione professionale come servizio di interesse pubblico concernente il diritto al lavoro per favorire l'equilibrato sviluppo economico, sociale, ambientale ed umano. La formazione professionale, secondo la legislazione regionale, contribuisce alla promozione della personalità delle donne e degli uomini e a rendere effettivo il diritto al lavoro, favorendo la crescita delle culture professionali e di quelle imprenditoriali, per lo sviluppo dell'occupazione sia femminile che maschile. Ancora, la formazione professionale contribuisce alla qualificazione e riqualificazione dell'offerta di lavoro, tenendo conto delle diverse esigenze dei destinatari degli interventi formativi, con particolare attenzione alle persone che sono in difficoltà nella transizione verso il lavoro e sul mercato del lavoro. Gli obiettivi e gli interventi formativi sono definiti e realizzati sviluppando un processo di qualificazione continua del sistema formativo e favorendo la costruzione di un sistema formativo integrato con il mercato del lavoro, le strutture universitarie e della ricerca scientifica e il sistema scolastico, attraverso l'incontro e lo scambio di informazioni e conoscenze, la valorizzazione e la specializzazione del personale, l'utilizzazione delle risorse e la concertazione degli interventi tra tutti gli at-

tori del sistema formativo regionale. A questo documento legislativo ne sono seguiti altri che, pur rettificando procedure e apportando innovazioni al sistema, hanno ripreso il senso originario dell'offerta formativa voluta dalla Regione.

I percorsi centrati sulla formazione professionale "pura", nati nell'a.s.f. 2003/04, erano stati trasformati, nell'a.s.f. 2006/07, in "percorsi episodici", destinati temporaneamente a far fronte ai bisogni formativi dei fuoriusciti dalla scuola, tramite un sistema di *voucher*. Nell'a.s.f. 2009/10, si sono attuati al 1° anno percorsi di FP mista, integrati con la scuola, mediante accordi per la docenza relativamente alle competenze di base. Tuttavia, dall'anno successivo, questa esperienza non è stata rinnovata per difficoltà derivanti dalla debole interazione tra gli attori e dallo scarso gradimento da parte degli stessi studenti. Dall'a.s.f. 2008/09, cessano dunque anche i percorsi integrati a titolarità scolastica. Dall'a.s.f. 2011/12, si adotta il modello sussidiario integrativo, con l'attivazione di 92 classi, ma con la contemporanea presenza simbolica di percorsi di IeFP "pura" (le risorse disponibili ne hanno permessi solo 7), in capo a istituzioni formative (IF), finanziati solo con fondi del riparto MLPS e riferiti alle 22 figure degli Accordi in Conferenza Unificata Stato-Regioni. Per i percorsi integrati dall'a.s.f. 2011/12, l'iscrizione avviene presso l'istituzione scolastica (IS), secondo il modello sussidiario integrativo, e presso gli organismi accreditati nei residui percorsi. Non è previsto il coinvolgimento delle agenzie formative all'interno dell'offerta sussidiaria integrativa realizzata dagli istituti scolastici (Zagardo, 2012).

Relativamente all'a.s.f. 2012/2013, si registrano in Regione Abruzzo 5.244 studenti che hanno scelto percorsi di formazione professionale, di cui 1.288 iscritti a percorsi integrati presso IF e 3.483 iscritti presso gli istituti scolastici che svolgono percorsi in regime di sussidiarietà integrativa. Sono stati attivati complessivamente 245 percorsi; di questi, 87 percorsi per il primo anno, a fronte dei 79 del secondo e terzo anno. Anche i dati delle nuove iscrizioni relativamente all'offerta di IeFP per l'a.f. 2012/2013 e 2013/2014 confermano un incremento di iscritti ai percorsi di formazione professionale (v. Tabb. 3 e 5). La Regione, per il prossimo anno formativo, quindi, ha aumentato le risorse finalizzate all'obbligo formativo, destinate a garantire alcuni corsi in più rispetto a quelli originariamente programmati, perché ha rilevato una maggiore domanda manifestata dai giovani ad accedere a queste opportunità formative (dall'anno 2011/2012, il finanziamento è stato pari a € 75.536,16 per ogni annualità).

L'IeFP in Regione Toscana

Il Sistema Regionale di Istruzione e Formazione Professionale (IeFP) ha preso avvio solo a partire dall'anno scolastico e formativo 2011/2012, a seguito

di una ridefinizione dell'architettura del Sistema Regionale in coerenza con le scelte strategiche adottate dalla Regione Toscana e con l'evoluzione della normativa nazionale di riferimento. Negli indirizzi per la realizzazione dell'offerta regionale di IeFP per l'anno scolastico e formativo 2011/2012, approvati con la DGR 549/2011, sono confluiti alcuni elementi caratterizzanti il quadro di riferimento nazionale e la sua integrazione con il sistema regionale⁵.

Fino all'anno formativo 2010/2011, presso le Istituzioni formative accreditate (i Centri di Formazione Professionale - CFP -, per capirsi), era consentito frequentare solo un anno, per un totale di 900 ore, a cui si sommavano 300 ore (soglia massima consentita) di messa a livello. A partire dall'anno formativo 2011/2012, si è passati alla strutturazione di percorsi formativi professionali biennali della durata di 1050 ore per anno (CNOS, 2011). Nell'a.s. 2011/12, sono state attivate in Toscana 304 classi prime negli IP e 87 percorsi di 1° anno a titolarità dei CFP (2° anno del triennio). Nel 2010/11 si rilevano 96 percorsi annuali a titolarità delle istituzioni formative, rispetto a 279 percorsi di primo anno a titolarità delle istituzioni scolastiche (Zagardo, 2012).

La Regione Toscana ha, infatti, scelto di attuare l'offerta formativa dei percorsi triennali esclusivamente negli Istituti Professionali di Stato (IPS) che rilasceranno qualifiche triennali in regime di sussidiarietà secondo il modello integrativo⁶. Nell'applicazione di tale modello, gli studenti iscritti al primo e al secondo anno dei percorsi quinquennali degli Istituti Professionali, che hanno optato per la contemporanea realizzazione dei percorsi triennali di IeFP, possono acquisire, al termine del terzo anno, anche i titoli di qualifica professionale in relazione all'indirizzo di studio frequentato.

⁵ In particolare, negli Indirizzi 2011/2012, si è tenuto conto del decreto legge 31 gennaio 2007, n. 7, convertito con modificazioni nella legge 2 aprile 2007, n. 40 e, in particolare, dell'articolo 13, comma 1-quinquies che prevede l'emanazione di apposite linee guida nazionali, al fine di realizzare organici raccordi tra i percorsi degli istituti tecnico-professionali e i percorsi di istruzione e formazione professionale finalizzati al conseguimento di qualifiche e diplomi professionali, di competenza delle Regioni, compresi in un apposito repertorio nazionale (Regione Toscana, 2012).

⁶ Secondo l'art.2 del DPR 87/2010 e secondo le Linee guida approvate con l'Intesa in Conferenza Unificata del 16/12/2010, si colloca nella tipologia A) l'"Offerta sussidiaria integrativa". Per i soli percorsi finalizzati all'acquisizione della qualifica di Operatore del Benessere – indirizzo Acconciatura e Estetica – dovrà essere attivata la tipologia B) "Offerta sussidiaria complementare". La realizzazione dei percorsi di Istruzione e Formazione Professionale di durata triennale (per gli anni scolastici e formativi 2012/2013, 2013/2014 e 2014/2015) avviene in attuazione dell'Accordo tra l'Ufficio Scolastico Regionale e la Regione Toscana, ai sensi dell'art. 2, comma 3 del D.P.R. 15 marzo 2010, n. 87 e alla luce delle comunicazioni pervenute dagli Istituti Professionali di Stato, recepite con le Deliberazioni della Giunta Regionale n. 41/2012 e n. 40/2011. In via sussidiaria, gli IP di Stato, senza il coinvolgimento delle Istituzioni formative accreditate (CFP), erogano percorsi formativi triennali (DGR n. 459).

Per l'anno scolastico e formativo 2012/2013, il sistema di IeFP della Regione Toscana si iscrive nel percorso già avviato dagli indirizzi approvati con DGR 549/2011, introducendo alcuni elementi innovativi e migliorativi, alla luce delle novità introdotte dal quadro nazionale e delle lezioni apprese rispetto all'attuazione di quanto previsto dai precedenti indirizzi a seguito del confronto con tutti gli attori coinvolti (mondo dell'Istruzione, referenti provinciali, parti sociali e datoriali etc.). I percorsi di IeFP, sia realizzati all'interno degli IPS, sia nell'ambito dell'offerta regionale di formazione programmata dalle Provincie, si connotano come un'offerta unitaria sul territorio regionale. Tale unitarietà è assicurata dai seguenti elementi chiave comuni che la Regione Toscana (2012) ha individuato:

- rispondenza dei percorsi a quanto previsto nell'Intesa in Conferenza Unificata Stato-Regioni del 16 dicembre 2010, recepita dal Decreto Ministeriale 4 del 18 gennaio 2011;
- possibilità, da parte degli studenti, di conseguire le unità di competenza previste per l'obbligo di istruzione, ai sensi del DM 139/07;
- individuazione delle qualifiche regionali di riferimento per la programmazione dell'offerta del Sistema Regionale di IeFP, per la progettazione e realizzazione dei percorsi e per il rilascio delle qualifiche professionali e la certificazione delle competenze acquisite dai giovani: le qualifiche regionali di riferimento sono quelle correlate alle qualifiche triennali⁷;
- conseguimento da parte degli studenti delle competenze previste dalle qualifiche regionali correlate alle qualifiche triennali⁸;
- rilascio delle suddette qualifiche e certificazioni (comprese le attestazioni intermedie) a norma della disciplina regionale prevista dal Sistema Regionale delle Competenze, ai sensi DGR 532/09 e in coerenza con i modelli e relative note di compilazione di attestato finale di qualifica professionale e di attestazione intermedia delle competenze approvati con l'Accordo del 27 Luglio 2011;
- attività educative affidate a personale docente in possesso di abilitazione all'insegnamento e ad esperti in possesso di documentata esperienza maturata per almeno 5 anni nel settore professionale di riferimento (ai sensi dell'art. 19 D.Lgs. n. 226/05);
- adozione di un Dossier individuale delle competenze quale documento progressivo descrittivo degli esiti raggiunti e delle competenze comunque ac-

⁷ Di cui all'Accordo Stato-Regioni-Province Autonome del 29 aprile 2010; cfr. anche il Repertorio nazionale dell'offerta di Istruzione e Formazione Professionale di cui all'Accordo del 27 Luglio 2011 (cfr. Isfol, 2012a).

⁸ Ivi.

quisite dall'allievo per il conseguimento della qualifica di IeFP; l'adozione del Dossier permette la documentazione delle competenze, nonché delle principali conoscenze e capacità conseguite, in rapporto agli standard di apprendimento dell'offerta di IeFP, permettendo di rafforzare la valutazione periodica e finale delle competenze, l'attuazione di interventi di orientamento personalizzati e la gestione dei passaggi in ingresso e in uscita dal sistema di istruzione.

Nell'ambito dell'autonomia didattica, gli IPS progettano, per l'a.s.f. 2012/2013, l'offerta didattica dei percorsi triennali, in particolare: per i percorsi che sono stati avviati in prima classe nel 2011/2012, in sussidiarietà integrativa, gli istituti effettuano la progettazione didattica e individuano la ripartizione oraria degli ambiti disciplinari per il secondo anno del percorso, aggiornando, se necessario, la ripartizione di massima per il terzo anno; per i percorsi che sono stati avviati in prima classe nel 2010/2011 e che, nel 2011/2012, hanno avviato il secondo anno, gli istituti effettuano la progettazione didattica e individuano la ripartizione oraria degli ambiti disciplinari per il terzo anno di percorso; per i percorsi che vengono avviati in prima classe nel 2012/2013, in regime di sussidiarietà integrativa, gli istituti effettuano la progettazione didattica e individuano la ripartizione oraria degli ambiti disciplinari per il primo anno del percorso ed effettuano una progettazione di massima per il secondo e terzo anno (Regione Toscana, 2012).

Nel tentativo di garantire l'armonizzazione degli ordinamenti dell'Istruzione Professionale (IP) e del sistema regionale di IeFP e di facilitare una programmazione formativa atta al conseguimento della qualifica triennale di IeFP all'interno degli IPS, la Regione Toscana promuove l'utilizzo dell'autonomia e della flessibilità nella programmazione didattica, garantite dal riordino degli Istituti Professionali, per definire gli ambiti di equivalenza formativa, concernenti gli esiti di apprendimento, tra ambiti disciplinari dell'Istruzione Professionale e aree formative dell'IeFP. Nell'attuare l'autonomia e la flessibilità, gli IPS garantiscono una curvatura dei percorsi prevedendo almeno 1.800 ore dedicate all'acquisizione delle competenze necessarie al conseguimento della qualifica. Delle 1.800 ore, una quota tra il 15% e il 25% deve essere dedicata all'acquisizione di competenze di base, una quota minima del 30% deve essere realizzata attraverso laboratori e, come minimo, il 20% del monte ore deve essere realizzato in stage/tirocini o attività nell'ambito dei percorsi di alternanza scuola-lavoro. La Regione, inoltre, ripartisce tra le Province le risorse per la realizzazione delle azioni di accompagnamento e sostegno ai percorsi degli Istituti Professionali di Stato. Tali azioni saranno atte a rendere adottabili nel percorso di istruzione le metodologie caratteristiche della formazione professionale, rafforzando le azioni di tutoraggio per i tirocini/stage e i labo-

ratori di pratica professionale e la compresenza dei docenti (Regione Toscana, 2012).

Per le attività in regime di sussidiarietà integrativa, per l'anno scolastico e formativo 2012/2013, la Regione Toscana ha stanziato una quota di 5.568.000 di euro per le azioni di accompagnamento e sostegno ai percorsi di IeFP realizzati dagli IPS (ivi, p. 11); nel complesso, la Regione ha previsto a favore delle Province Toscane e del Circondario empolesse, risorse pari a euro 12.000.000 per attività facenti capo all'obbligo formativo (di cui al DGR n. 259 del 02-04-2012), mentre nell'anno precedente le risorse programmate erano state pari ad euro 10.814.000. Il trend di aumento dell'investimento della Regione Toscana è giustificato anche dell'incremento delle iscrizioni ai percorsi di IeFP; come in tutte le Regioni italiane (v. Tab. 5), infatti, anche in Toscana si registrano una maggiore domanda e un rinnovato interesse per percorsi formativi volti alla qualificazione professionale.

Un'ultima serie di considerazioni, riguardo alla Regione Toscana, si possono mettere in campo per evidenziare il punto di vista delle istituzioni scolastiche statali (IPS) che operano nell'IeFP in regime di sussidiarietà integrativa. In un seminario tenuto a Pisa il 14 gennaio 2013⁹, i rappresentanti di 32 istituzioni scolastiche toscane hanno espresso generale apprezzamento per la scelta della Regione di collocare i corsi di IeFP all'interno dell'Istruzione professionale, valorizzando in tal modo il know-how acquisito in tantissimi anni dalla scuola, che rischiava di andare disperso con la recente riforma. Il confronto con l'offerta di IeFP rappresenta un'occasione per rinnovare la didattica e rendere l'istruzione professionale più funzionale ai bisogni formativi dell'economia del territorio. È apprezzata la scelta della Regione Toscana di supportare finanziariamente le scuole che erogano corsi di IeFP. I partecipanti al seminario evidenziano anche diversi punti di criticità, afferenti a difficoltà di attuazione dei corsi di IeFP, ai quali è necessario dare delle risposte. In particolare, con riferimento al sistema di IeFP, sembra necessario stabilizzare i percorsi di IeFP almeno per un triennio, abbandonando la progettualità annuale, che comporta un appesantimento notevole di impiego di risorse e di tempo; inoltre va valorizzata la scelta dell'offerta sussidiaria integrativa, privilegiando i supporti in tale direzione, consentendo tuttavia alle scuole di utilizzare motivatamente la modalità di integrazione complementare per qualifiche specifiche, non coerenti coi profili nazionali del nuovo ordinamento degli IP (quali, ad es., gli "operatori del benessere"). In questo senso, al fine di valorizzare la potenziale flessibilità del sistema di IeFP e renderlo funzionale al contenimento della dispersione, può essere prevista l'attivazione di iniziative sperimentali, da sottoporre ad opportuno

⁹ Seminario organizzato dal CIPAT – Consorzio Istituti Professionali Associati Toscani.

monitoraggio e riesame per verificarne gli esiti, garantendo comunque la continuazione dei percorsi di IeFP al 4° anno. Nel caso in cui venissero effettuati contemporaneamente sia sperimentazioni in regime di sussidiarietà complementare sia percorsi in sussidiarietà integrativa, al fine di rendere agevole una futura scelta tra i due sistemi, i percorsi dovranno essere tra loro confrontabili riguardo a numero di studenti per classe, numero di ore di curriculum, rapporto di ore tra formazione in aula e stage. Appare inoltre indispensabile, sempre a detta dei rappresentanti scolastici, individuare, all'interno dei curricula di IeFP, dei percorsi per studenti diversamente abili.

Con riferimento alla necessità di azioni di accompagnamento e ad un supporto tecnico, occorrerebbe attivare azioni di formazione del personale docente sulla didattica per competenze finalizzata alle figure professionali del repertorio, affinché il modello sia univocamente interpretato a livello regionale. Risulterebbe poi utile attivare misure di monitoraggio e controllo, concomitanti all'attuazione dei percorsi, affinché sia possibile intervenire tempestivamente con azioni correttive; il monitoraggio dovrebbe avere lo scopo di evitare errori (di didattica o procedurali o di interpretazione della norma) che potrebbero creare problemi in sede di esame di qualifica.

Con riferimento alle risorse umane utilizzate per la realizzazione dei percorsi, occorre prevedere un organico del personale docente funzionale, coerente con le finalità formative e stabile nei percorsi IeFP per almeno un triennio, al fine di garantire professionalità e continuità didattica al sistema. Occorre inoltre attivare la quota di flessibilità regionale per garantire maggior aderenza professionale ai percorsi di IeFP e rendere le co-docenze più funzionali alla didattica per competenze, considerato che talvolta il blocco percentuale delle codocenze non permette di risolvere al meglio l'esigenza delle scuole. Con riferimento ai finanziamenti da erogare, sembrerebbe necessario differenziare maggiormente le voci destinate al finanziamento a supporto dei corsi di IeFP e comprendervi il coordinamento, la progettazione ecc., non calcolare la misura del finanziamento solo con riguardo al numero degli allievi iscritti ai percorsi di IeFP (in scuole piccole, questo risulta penalizzante), tener conto della tipologia di scuole e del costo delle esercitazioni di laboratorio, utilizzare nei percorsi di IeFP anche i finanziamenti dedicati a progetti di orientamento integrati e di alternanza scuola-lavoro. Sul versante degli aspetti amministrativi e di rendicontazione, i rappresentanti degli IPS richiedono di individuare un modello unico di registro da utilizzare per l'IeFP, che riesca a coniugare le effettive esigenze di certificazione richieste dalle normative scolastiche e dalle normative della formazione professionale e a rendere più snella la rendicontazione delle spese dei percorsi, liberandola dall'assoggettamento alle regole dell'FSE. Con riferimento agli esami di qualifica, occorrerebbe revisionare la ponderazione delle

prove d'esame e dell'ammissione¹⁰ e definire come certificare e valutare i crediti in ingresso degli allievi che vengono inseriti durante il percorso IeFP¹¹.

Le considerazioni emerse dai rappresentanti degli IPS che operano in regime di sussidiarietà non sono dissimili da quelle che vengono espresse da coloro che appartengono alle istituzioni formative accreditate e che, in molte Regioni, evidenziano aspetti di criticità del sistema di IeFP (cfr. Tacconi, Gola, 2012; 2013; Gola, Tacconi 2012a; 2012b) e le difficoltà di raggiungere standard procedurali simili, che possano garantire l'efficacia e l'efficienza dell'offerta formativa.

Questioni aperte

L'investimento in istruzione e formazione rappresenta una misura più generale dello stato di una società, della sua capacità di costruire processi di trasmissione del sapere, nonché della sua efficienza nel non disperdere le risorse, umane ed economiche, investite nella scuola. Un paese, nel suo insieme, risulta tanto più ricco quanto più alto è il grado di istruzione e di formazione dei suoi cittadini. La letteratura è infatti concorde nel riconoscere la ricaduta positiva che l'istruzione e la formazione hanno nei confronti della società, sia dal punto di vista culturale e sociale (maggior consapevolezza delle scelte politiche, maggior coesione tra gli individui, correlazione negativa tra educazione e criminalità, ecc.), sia da quello produttivo (maggior adattamento alle nuove tecnologie, effetti positivi sulla produttività ecc.). Questi argomenti portano a considerare come opportuno l'intervento pubblico a sostegno dell'investimento in capitale umano, perché l'istruzione e la formazione sono un bene costoso e le famiglie, non tenendo conto di queste esternalità positive, possono stabilire un livello di spesa inferiore rispetto a quello ritenuto socialmente efficiente (IRPET, 2010, p. 5).

¹⁰ Si rintraccia la necessità di un "allineamento" tra gli standard dei diversi sistemi (in linea con il DM del MIUR n. 9 del 27 gennaio 2010, come modello di certificazione del livello di competenze raggiunte al termine dell'obbligo di istruzione); si veda in tal senso anche il documento "Standard minimi regionali per la predisposizione degli esami di fine percorso" e il modello sperimentale adottato in Friuli Venezia Giulia costruito sul rapporto tra standard formativi minimi connotati alle figure nazionali/profili regionali (modello EQF) e standard professionali associati ai processi lavorativi (cfr. Birri C., *L'esame di qualifica e di diploma nel Sistema di Istruzione e Formazione Professionale del Friuli Venezia Giulia*, Rassegna CNOS, 1/2013, 121-132; cfr. anche Isfol, 2012a).

¹¹ Su questo versante, la Regione Toscana ha adottato una serie di azioni di certificazione delle competenze per garantire il passaggio tra i sistemi (similmente ad altre Regioni), attraverso il modello di certificazione dei saperi e delle competenze acquisite dagli studenti al termine dell'obbligo di istruzione, in linea con le indicazioni dell'Unione Europea sulla trasparenza delle certificazioni. Il modello di certificato è adottato formalmente a partire dall'anno scolastico 2010/2011 e sino all'entrata in vigore delle norme di armonizzazione di tutte le certificazioni scolastiche (DPR 122/2009; cfr. anche il documento Isfol, 2012a).

L'ordinamento italiano dell'IeFP dovrebbe muovere verso la direzione dell'innovazione efficace e dell'ampliamento dell'offerta formativa e dei soggetti erogatori, per rispondere alle sfide della differenziazione e per combattere con sempre maggiore efficacia la dispersione scolastica, pur in una dimensione di crescente contenimento della spesa e degli investimenti a favore di tutti i sistemi scolastici e formativi, di ogni ordine e grado.

Le esperienze delle Regioni Abruzzo e Toscana sostengono una logica di offerta formativa di IeFP principalmente in capo agli istituti scolastici statali. Le istituzioni formative accreditate (CFP) sono coinvolte in maniera marginale in entrambe le Regioni (v. Tabb. 4 e 5): la Regione Toscana, dall'a.s. 2009/10, rende operativo solo il terzo anno professionalizzante per il conseguimento della qualifica professionale, dopo un "biennio", svolto nell'istituzione scolastica, e, dall'anno 2011/2012, i percorsi di IeFP possono essere svolti anche dagli IPS secondo il modello della sussidiarietà integrativa. In Regione Abruzzo, i percorsi di IeFP svolti dalle strutture formative accreditate sono stati riprogrammati in percentuali molto ridotte e l'attuale nuova domanda è sostenuta all'interno di percorsi di sussidiarietà in capo agli istituti scolastici.

Anche in Toscana ed Abruzzo si ritrovano però alcuni punti di innovazione, come il processo di riconoscimento e certificazione delle competenze dei discenti. Tuttavia, dai dati e dalle informazioni disponibili, non si rilevano ancora per il tipo di sistema adottato effetti "benefici significativi" per gli studenti diretti beneficiari. L'aggregazione consortile CIPAT tra gli istituti scolastici professionali toscani che erogano attività formative in regime sussidiario (che ricalca altre forme aggregative tra organismi di formazione presenti in diverse Regioni italiane e che fungono da interessante modello cooperativo e di partenariato) risponde a logiche non solo correlate ad efficienza economica, ma anche alla necessità di miglioramento della qualità organizzativa e professionale dell'offerta dei singoli istituti, al sostegno nell'applicazione dei nuovi ordinamenti dell'istruzione tecnica e professionale, alla promozione della cooperazione e dello scambio didattico-culturale. Dette forme aggregative spesso si fanno interpreti dei bisogni nella costruzione del sistema regionale di istruzione e formazione, in un rapporto positivo e costruttivo con le Regioni e con gli uffici scolastici regionali.

Prendendo a riferimento lo studio sui divari qualitativi nella formazione professionale (Gaudio, 2012), in termini di azione istituzionale (accreditamento strutture e utilizzo di risorse), organizzazione di settore e competenze dei formatori e sistema delle offerte, la ripartizione delle Regioni centrali (a cui appartengono le Regioni Toscana ed Abruzzo) si configura un'area di transizione tra i livelli di performance qualitativa elevati delle Regioni settentrionali e i livelli inferiori del Sud, una sorta di cerniera fra le Regioni settentrionali e il

Mezzogiorno. L'insieme delle condizioni rilevate tratteggia, difatti, un andamento mediano rispetto al quadro nazionale (con il 27% delle variabili che presentano una configurazione positiva e, all'opposto, il 22% critica). Ciò è il portato di un livello accentuato di disomogeneità infra-circoscrizionale, vero elemento distintivo della ripartizione (per la Regione Toscana, ad esempio, sono rilevati valori superiori alla norma in sei indicatori su dieci, mentre per l'Abruzzo solo un indicatore su dieci è sopra la media).

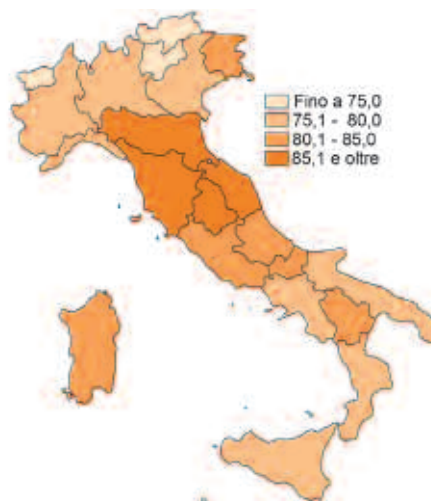
Figura 5 - *Indice sintetico dei divari qualitativi dei sistemi territoriali di FP*



Fonte: Gaudio, 2012, p. 12

La comparazione con altre Regioni (oggetto delle recenti note dell'osservatorio sull'IeFP; cfr. Gola, Tacconi, 2012b) che hanno adottato modelli di IeFP simili, in linea con l'impianto della sperimentazione decennale precedente, con la frequenza degli allievi dentro gli istituti scolastici per almeno i primi anni formativi, prevedendo solo successivamente i passaggi al sistema della formazione professionale, in *primis* l'Emilia Romagna, evidenzia il rischio di un'abdicazione alle funzioni esclusive in capo alle stesse Regioni, a fronte di risultati – in termini di efficacia ed efficienza – non ancora evidenti; solo questi potrebbero giustificare tali scelte. Si rileva, tuttavia, a parziale sostegno di tali scelte di politica formativa, una quota percentuale molto elevata (>85%) di partecipazione al sistema di istruzione e formazione di ragazze/i in età compresa tra i 15 e i 19 anni in Regioni come la Toscana, l'Emilia Romagna, l'Umbria, le Marche, l'Abruzzo, superiore alla media nazionale e in linea con paesi quali la Danimarca, la Svezia, il Portogallo (elemento che richiede approfondimenti ulteriori), mentre le grandi regioni del Nord, come Lombardia, Piemonte e Veneto, presentano tassi di partecipazione inferiori alla media italiana.

Figura 6 - Tasso di partecipazione al sistema di istruzione e formazione dei giovani 15-19enni per



Fonte: Elaborazioni su dati UOE, Unesco, Ocse, Eurostat, 2010

Nel 2010, nei paesi UE aderenti all'OECD, il tasso medio di partecipazione dei giovani al sistema di istruzione in entrambe le classi considerate risulta leggermente cresciuto rispetto al 2009: in età 15-19 anni è pari all'86,7%. Nella generalità dei paesi considerati, quasi 9 studenti 15-19enni su 10 partecipano al sistema di istruzione e formazione (valori superiori al 90% si registrano in Irlanda, Belgio, Polonia, Slovenia, Ungheria, Paesi Bassi e Repubblica Ceca).

In un quadro complessivo, tra il sistema di IeFP italiano, attuato con le nuove riforme, e i sistemi di istruzione e formazione di alcuni paesi europei, che differiscono tra loro per diversi elementi di tipologia formativa, durata dei percorsi, *governance*, qualifiche rilasciate, la spesa in istruzione e formazione – misurata in rapporto al prodotto interno lordo – rappresenta uno degli indicatori chiave per valutare le *policy* attuate in materia di crescita e valorizzazione del capitale umano. L'indicatore consente di quantificare, a livello nazionale ed internazionale, quanto i paesi spendono per migliorare le strutture ed incentivare insegnanti e studenti a partecipare ai percorsi formativi.

In Italia, l'incidenza della spesa pubblica in istruzione e formazione sul prodotto interno lordo è pari al 4,5%. Per l'Italia il valore dell'indicatore è inferiore rispetto al valore medio dell'UE dei 27 (5,5%) e a quello di molti paesi dell'Ue dei 15, ma superiore a quello della Germania. Gli altri paesi più distanti dalla media comunitaria sono Romania, Grecia, Bulgaria e Slovacchia, che presentano tutti valori al di sotto del dato medio europeo di almeno un punto percentuale. Tra gli Stati membri che stanziavano più risorse, in percentuale di PIL, per l'istru-

zione e la formazione, vi sono Danimarca (8,1%), Cipro (7,5%), Svezia e Regno Unito (7,0%) e Estonia (6,8%). In Italia, la spesa in istruzione e formazione in rapporto al PIL è decisamente più bassa (Istat, 2010).

Tra le aree italiane del Centro-Nord, le Province autonome di Trento e di Bolzano mostrano valori superiori rispetto all'ambito geografico di appartenenza: la spesa delle due Province, nell'area dell'istruzione e della formazione, è pari rispettivamente al 4,8 e al 5,0% del PIL. Le spese più basse sono invece quelle di Lombardia (2,6%), Emilia-Romagna (2,8%), Veneto (2,9%), Liguria (3,2%), Piemonte e Friuli-Venezia Giulia (3,3%), mentre, nelle regioni del sud, Calabria, Sicilia, Basilicata, Puglia e Campania, l'incidenza della spesa pubblica in istruzione e formazione è risultata più elevata (tra il 6,4 e il 7,6% del PIL nel 2010), la Regione Abruzzo si attesta al 4,8% e la Regione Toscana al 3,4% (mantenendo una posizione costante dal 1995; fonte Istat, 2010)¹². Il problema è che, nonostante maggiori investimenti di risorse, non sembra che, nelle Regioni del centro-sud, vi sia una diminuzione o un maggiore contenimento della dispersione scolastica.

Bibliografia

- GAUDIO C., *Qualità della formazione, sviluppo, regolazione sociale. Un'analisi comparata dei divari regionali*, Osservatorio Isfol, n. 1, 2012, pp. 27-51.
- GOLA G. - TACCONI G., *Osservatorio sulle politiche della IeFP nelle Regioni italiane. Prime note sull'offerta formativa sussidiaria nelle Regioni Veneto e Friuli Venezia Giulia*, Rassegna CNOS, n. 2, 2012, pp. 129-140.
- GOLA G. - TACCONI G., *Osservatorio sulle politiche della IeFP nelle Regioni italiane. Sussidiarietà e Istruzione-Formazione Professionale in Emilia-Romagna e Lombardia*, Rassegna CNOS, n. 3, 2012b, pp. 125-140.
- CNOS-FAP, *Sussidiarietà orizzontale nelle politiche regionali in materia di parità scolastica e di Istruzione e Formazione professionale (IeFP)*, (<http://www.cnos-scuola.it/sites/default/files/SUSSIDIARIETA%20ORIZZONTALE.pdf>; accesso 26 aprile 2013), 2011.
- IRPET-REGIONE TOSCANA, *Le politiche per il diritto allo studio e la lotta alla dispersione scolastica*, Firenze, 2010.
- LAURO C. - RAGAZZI E. (a cura di), *Sussidiarietà e...istruzione e formazione professionale*, Fondazione Sussidiarietà, Mondadori Education, 2011.
- MIUR - Direzione Generale per l'Istruzione e la Formazione Tecnica Superiore, *Monitoraggio della prima attuazione dell'Intesa in Conferenza unificata 16 dicembre 2010 recante Linee Guida per realizzare organici raccordi tra i percorsi degli Istituti Professionali e i percorsi di Istruzione e Formazione Professionale* - Report a.s. 2011-2012 e 2012-2013, Roma, 2012.

¹² I dati si riferiscono alle serie dei conti economici regionali pubblicate nel mese di novembre 2012, secondo la classificazione delle attività economiche Ateco 2007 (Istat, 2010).

- MIUR - Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca, Direzione Generale per gli Studi, la Statistica e il Sistema Informativo, Servizio Statistico (*Focus sulle iscrizioni alla scuola di secondo grado*, - Report a.s. 2013-2014, Roma (http://hubmiur.pubblica.istruzione.it/alfresco/d/d/workspace/SpacesStore/2920554a-a16e-473e-9dac-e0a21d418d26/focus240413_all1.pdf, accesso 26 aprile 2012, 2013).
- ISFOL, *La regolamentazione dell'obbligo di istruzione/diritto-dovere*, (Technical Report) Roma, 2012a.
- ISFOL, *I percorsi di istruzione e formazione professionale nell'anno della sussidiarietà a.f. 2011-2012. Rapporto di Monitoraggio delle azioni formative realizzate nell'ambito del diritto-dovere all'istruzione e formazione*, (dicembre 2012), Roma, 2012b.
- REGIONE TOSCANA, Direzione Generale Competitività del sistema regionale e Sviluppo delle Competenze Settore Formazione Orientamento, *Allegato A - Indirizzi per la realizzazione dell'offerta regionale di istruzione e formazione professionale anno scolastico e formativo 2012-2013*, Delibera G.R. 259 del 02 aprile 2012.
- ISTAT (), *Spesa pubblica per l'istruzione e la formazione*, (in <http://noi-italia.istat.it/>; accesso 26 aprile 2013), 2010.
- TACCONI G. - GOLA G., *Osservatorio sulle politiche della IeFP nelle Regioni italiane. Presentazione di un progetto di ricerca*, Rassegna CNOS, n. 1, 2012, pp. 127-136.
- TACCONI G. - GOLA G., *Osservatorio sulle politiche della IeFP nelle Regioni italiane. L'IeFP nelle Regioni Piemonte e Liguria*, Rassegna CNOS, n. 1, 2013, pp. 107-120.
- ZAGARDO G., *L'IeFP tra successi e mutamenti di scenari*, CNOS-FAP, (reperibile in <http://www.cnos-fap.it/sites/default/files/monitoraggi/Allegato%20100712.pdf>; accesso 28 settembre 2012), 2012.